TORINO
Anno 78 Num. 51
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-943 al n. 43-949

LA STAMPA

DOMENICA
20 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 80 per linea in corpo 5. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 285 - telefoni 53-428 - 53-435. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C. C. P. N. 3/1360.

Divampano le battaglie sui fronti italiani e dell'Est

La morsa si stringe a sud di Aprilia

Spossate le formazioni americane, il nemico lancia vanamente le truppe indiane all'assalto di Cassino, la cui stazione rimane in mano germanica - Un incrociatore avversario affondato nel Golfo di Gaeta - L'attacco di 50 divisioni sovietiche stroncato a Vitebsk

Berlino, 19 febbraio.
Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Crivoi Rog il nemico ha rafforzato la sua pressione. I suoi attacchi, condotti per tutta la giornata, sono stati respinti dopo duri combattimenti svoltisi con vicenda alterne. In diversi punti sono state contenute profonde infiltrazioni.

Ad occidente di Cerkassi, altri reparti del gruppo che si è liberato combattendo sono rientrati nelle nostre linee dopo la difesa da numerosi attacchi nemici e nonostante le difficili condizioni del terreno.

Presso Vitebsk, fra il 2 e il 16 febbraio, le nostre truppe, in accaniti combattimenti, hanno resistito agli assalti di oltre 50 divisioni di fucilieri sovietici e di numerose formazioni di carri armati. E' così terminata con un grande successo difensivo la seconda battaglia di difesa. Il nemico ha subito gravissime perdite in uomini e materiali. La nostra aviazione ha appoggiato i combattimenti difensivi con poderose formazioni di aerei da battaglia e da caccia. In combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati distrutti 102 aeroplani nemici.

Fra i laghi Ilmen e Peipus, come pure nella zona di Narva, sono stati respinti anche ieri forti attacchi del nemico appoggiati da mezzi corazzati e da aerei da battaglia.

Nella testa di sbarco di Nettuno, i combattimenti continuano accaniti con un formidabile impiego di artiglierie. Nel corso di queste operazioni si è potuto spostare in avanti il perimetro dell'accerchiamento fino a 4 chilometri a sud di Aprilia. I contrattacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati sono stati respinti con elevate perdite per l'avversario. Prigionieri e bottino sono caduti nelle nostre mani.

Presso Cassino, in seguito all'intervento degli americani spostati nei combattimenti, il nemico ha gettato nella battaglia truppe indiane che, per tutta la giornata, hanno preso d'assalto il nucleo d'edifici della parte alta di Cassino. Tutti gli attacchi sono stati stroncati. Alcune infiltrazioni sono subito state eliminate in contrattacco. La stazione di Cassino è cambiata più volte di mano ed è, infine, rimasta in nostro possesso.

In queste azioni si è particolarmente distinto il supo plotone dei genieri del 211° Reggimento Granatieri maresciallo Hoffmann, il quale ha riportato gravi ferite.

A sud del Golfo di Gaeta, un incrociatore nemico è affondato in seguito ad esplosione.

La notte scorsa l'aviazione germanica ha sferrato con poderose formazioni un nuovo violento attacco contro Londra. Il lancio in massa di bombe dirompenti ed incendiarie ha causato vasti incendi e distruzioni nella zona urbana.

Al km. 7 della Via Anziate
il nemico tenta una disperata difesa

Aprilia, 19 febbraio.
Nel settore della testa di sbarco anglo-americana di Nettuno le forze germaniche continuano la loro pressione contro lo schieramento nemico. Furiosi combattimenti avvoltisi a sud di Carroceto e a sud-ovest di Cisterna si sono risolti favorevolmente per le truppe tedesche che hanno conquistato nuovo terreno.

Una profonda infiltrazione è stata operata in seguito a una puntata di granatieri e di carri armati nelle linee avversarie tra il canale Mussolini e il villaggio Flora.

Gli anglo-americani hanno contrattaccato accanitamente nelle ultime ore in questa zona e la lotta continua, ma non sono riusciti a tamponare la falla che anzi si va sistematicamente allargando.

Il punto nevralgico della battaglia continua ad essere il terreno ai lati della via Anziate, nei pressi del settimo chilometro, dove l'attacco delle forze germaniche ha più consistenza e più aspra si presenta la reazione nemica.

Le artiglierie e l'arma aerea partecipano efficacemente alle operazioni. La Luftwaffe ha intensificato la sua azione offensiva, e notizie di fonte britannica ammettono che numerose formazioni di velivoli tedeschi attaccano senza interruzione le prime linee e le retrovie alleate.

Nei combattimenti sono impiegati da anche le parti forti contingenti di carri armati. Lo schieramento delle batterie di tutti i calibri germanici è imponente e sviluppa una micidiale potenza di fuoco.

Il Comando germanico domina assolutamente la situazione che si evolve favorevolmente per le forze del Reich.

Nel settore di Cassino nessun mutamento è da segnalare. Le truppe di Clark hanno sferrato nuovi attacchi che sono stati respinti dalle forze della difesa. La lotta continua accanita ma il nemico, nonostante tutti gli sforzi che gli costano perdite rilevanti, non è riuscito ad avanzare di un metro tra le rovine della città martoriata.

In seguito a contrattacchi di granatieri e truppe d'assalto germaniche, il nemico è stato ricacciato dalla vetta di Castellaneta che aveva conquistato alcuni giorni or sono.

Le artiglierie alleate hanno continuato a martellare le rovine dell'Abbazia di Montecassino. Le batterie germaniche, situate a quota più elevata, e cioè sulla cima di Monte Cairo, battono con vigore le prime linee avversarie stroncando, con il loro fuoco concentrato, i tentativi di avanzata delle forze nemiche nel settore.

Lungo il corso medio del Garigliano continua l'attività delle pattuglie.

Intensificati tiri di artiglieria nel settore Adriatico. Una puntata nemica è stata stroncata. Nei brevi combattimenti sono stati catturati alcuni prigionieri fra cui elementi di nazionalità polacca.

Una Divisione americana tagliata fuori

Fronte italiano, 19 febbraio.
In merito all'aspra battaglia del settore di Nettuno, il corrispondente di guerra, Guenther Weber, scrive:

«Il campo di battaglia delle paludi pontine, dove dalle 6,30 del 16 febbraio infuria una battaglia accanita, si trova a circa 45 minuti d'automobile da Ficana. Lo sbarco del V Corpo d'Armata anglo-americano in questa località, avvenuto nella mattina del 22 gennaio, sarà ricordato negli annali di questa guerra come un importante avvenimento: esso avrebbe dovuto provocare il crollo del fronte tedesco in Italia e l'occupazione di Roma da parte delle truppe anglo-americane, ma sin dai primi giorni è apparso palese che gli avvenimenti non si svolgevano come era desiderato dallo Stato Maggiore nemico.

«In due differenti punti — a nord di Aprilia ed a Cisterna — gli inglesi e gli americani hanno tentato di raggiungere l'importante via dei rifornimenti tedeschi, la via Appia, e due temporanee penetrazioni avevano messo in pericolo le posizioni occupate dai tedeschi.

«In queste condizioni, le Divisioni di Kesselring hanno lanciato due audaci offensive. La Divisione di carri armati «Hermann Goering» è riuscita a tagliar fuori dal suo corpo principale l'avanguardia della III Divisione di fanteria americana ed a catturare più di mille prigionieri.

«Ad Aprilia un forte contingente di truppe tedesche ha effettuato un vigoroso contrattacco, accerchiando diverse divisioni britanniche il 4 febbraio e riconquistando il 9 febbraio, la città che le truppe di sbarco anglo-americane avevano occupato il 24 gennaio. Da questo momento è incominciata la corsa ai rifornimenti dei due avversari.

«I preparativi per la grande battaglia venivano fatti a tergo della linea frontale. Mentre, nelle ultime 24 ore, i rinforzi ed i rifornimenti sono affluiti senza interruzione nel porto di Anzio e Nettuno, gli inglesi hanno rinforzato le loro linee avanzate allo scopo di poter fronteggiare l'atteso attacco tedesco. L'iniziativa tedesca — che in realtà il Comando germanico ha sempre avuto — è apparsa manifesta mercoledì mattino, quando la battaglia è cominciata.

«I due porti dell'invasione nemica sono, più di prima, il centro dell'interesse della pubblica opinione mondiale».

Forze navali americane costrette a dirottare

Roma, 19 febbraio.
Nella scorsa notte unità della Marina da guerra germanica hanno attaccato e costretto a dirottare forze navali americane a nord dell'isola di Capraia che si trova a 30 chilometri dall'estremità sud-est della Corsica.

Un disgelo precoce si è verificato in taluni settori del fronte orientale. Ecco dei carri armati germanici su di una strada ridotta ad un fiume di fango

La distruzione di Montecassino nell'accorata relazione dell'Abate

L'Ecc. il Vescovo Gregorio Diamare descrive alla radio i particolari del nefando crimine e riconferma che nessun soldato tedesco era nell'Abbazia

Roma, 19 febbraio.
L'Abate vescovo di Montecassino, Ecc. Gregorio Diamare, ha lasciato i resti dell'Abbazia quando dello storico Monastero non esisteva che il ricordo. Il prelato ottantenne, sfuggito in una maniera miracolosa al terrificante bombardamento anglo-americano del giorno 15 febbraio, porta ancora sul viso i segni della tragedia che si è riversata sulla storica Casa di lavoro e di preghiera.

L'Ecc. Abate Diamare, intervistato da un radio cronista, parla del bombardamento e ne parla con voce rotta dall'emozione e col pensiero ancora legato a quei luoghi che custodivano dal 529 le regole di S. Benedetto.

— Volete dirci, Eccellenza, come avvenne il terribile bombardamento che ha portato la totale distruzione dell'Abbazia?

— Volentieri. Posso dirvelo con poche parole. Noi eravamo stati assicurati che Montecassino sarebbe stata risparmiata da entrambe le parti, sia dalle forze tedesche come da quelle anglo-americane. Noi eravamo sicuri di questo. Attorno a Montecassino già era incominciata una battaglia abbastanza aspra e noi purtroppo sentivamo il fischio delle granate; il giorno 14 sono stati lanciati alcuni volantini nei quali si invitava la popolazione civile di Montecassino a lasciare immediatamente l'Abbazia perchè sarebbe stata bombardata.

— Cosa dicevano i volantini?

— I volantini dicevano appunto che, dato che i tedeschi avevano abusato della neutralità dell'Abbazia, avrebbero bombardato l'Abbazia.

— Ma c'erano veramente, Eccellenza, soldati nell'Abbazia?

— Nessun soldato tedesco è mai stato nell'Abbazia; nessuno, nessuno.

— Come si comportò con Voi il Comando germanico?

— Il Comando tedesco, dobbiamo dirlo, è sempre stato pieno di ottima deferenza. Anzi noi altre volte ci siamo interposti anche a favore della città di Cassino e di Aceri. Essi hanno sempre fatto quello che potevano fare.

— Prego, Eccellenza, proprio nulla c'era nel Monastero?

— Come ho detto non ci sono mai stati soldati tedeschi, anzi, perchè non entrasse nessuno, il Comando tedesco mise una guardia davanti all'ingresso del Monastero.

— E Voi, Eccellenza, dove vi trovavate, con i vostri confratelli, quando l'Abbazia venne attaccata?

— Noi stavamo in uno dei sotterranei di Montecassino. Stavamo nel sotterraneo dove c'era il gabinetto di scienze naturali. Là ci siamo adattati; lì si dormiva, si mangiava e negli ultimi giorni si celebrava anche la Santa Messa. Come ho detto, il giorno 14 furono lanciati i volantini. Si sperava almeno che ci fosse un po' più di tempo per venire a qualche accordo. Invece la mattina del 15 è cominciato il bombardamento. Un bombardamento terribile. Noi certamente non abbiamo potuto contare gli apparecchi; ma alcuni dicono che erano da 50 a 120, e certamente in varie ondate. Ma non solo in varie ondate.

Dopo di aver descritto come egli e i suoi compagni poterono, nascosti nel sotterraneo, sfuggire al terribile bombardamento, l'Ecc. Diamare narra la fuga dal Monastero:

— Uscimmo fuori tutti verso le 7,30 le 8 del mattino, portando con noi tutti i feriti che potevamo portare sulle spalle e sulle barelle. Purtroppo alcuni malati e moribondi dovettero essere lasciati là. Si può aggiungere ancora che parecchi di questi siano rimasti seppelliti sotto un vano dall'altra parte del Monastero. Non sappiamo con precisione quante persone fossero e che fine abbiano fatto. Chi dice duecento, chi dice trecento persone. Uscimmo, come ho detto, e ci avventurammo. Poichè non ci facevano prendere la via di Cassino, abbiamo preso la via che portava al casolitetto vallone per prendere la via Casilina e così, portando sulle spalle i feriti e trascinandoci i malati, abbiamo lasciato tutto e, sotto un continuo bombardamento, siamo arrivati ai piedi della montagna al sito che si chiama il «Colloquio di Santa Scolastica». Immediatamente ci è stata mandata un'ambulanza dove abbiamo caricato i feriti e quelli che non potevano essere trasportati a braccia; e abbiamo proseguito insieme con il comandante della zona. Dopo siamo stati ospitati dal generale comandante il Corpo di Armata, che ci ha usato tante cortesie per le quali gli siamo gratissimi.

Gli «uomini» di Badoglio

La doppiezza di Casati

Fuggiasco dopo essersi impegnato col Governo repubblicano

Sede del Governo, 19 febbr.
Il Ministro della Giustizia comunica:

«E' stata data notizia dal territorio occupato dal nemico, che l'eccellenza Casati, già Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, è stato nominato ministro di giustizia nel governo badogliano.

«Si ritiene necessario rendere di pubblica ragione quale sia stato il comportamento di tale magistrato, dopo la costituzione del Governo repubblicano.

«Ai primi di ottobre, il Casati trovavasi ancora in ferie negli Abruzzi, nella sua casa di Pizzoferrato. Il ministro della Giustizia del tempo, preoccupato del funzionamento della Suprema Corte, incaricò un funzionario di raggiungere il Primo Presidente, per mettersi a sua disposizione ed agevolargli il viaggio di ritorno a Roma. Il Casati dichiarò che avrebbe senz'altro ripreso le sue funzioni ed annunziò la sua partenza per l'11 ottobre.

«Il primo di novembre egli scriveva al ministro della Giustizia: «Eccellenza, le peripezie e le fatiche sopportate nel mio vano tentativo del 12 ottobre di ritornare a Roma, mi hanno ricondotto da circa una diecina di giorni in questa mia casa, per curarmi dei malanni di cui nell'acclusa certificato medico. Il dottore ritiene che non potrò riprendere il lungo e difficile viaggio per Roma se non fra una ventina di giorni almeno, data la mia età, le condizioni del cuore e la rigida stagione. Prego V. E. di voler scusare se, per circostanze superiori al buon volere, non posso riprendere le mie funzioni all'inizio del periodo ordinario del lavoro della Corte Suprema».

«Da allora egli non diede più notizie di sè. Le voci più disparate si diffusero intorno alla sua sorte, mentre da qualche parte inaistentemente affermavasi che egli si trovasse a Bari.

«Nell'incertezza di una situazione incontrollabile, il Casati venne collocato a riposo con decreto del 15 gennaio. Oggi è chiaro che, dopo avere assunto solenne impegno verso il Governo repubblicano di riprendere le sue funzioni di capo della Suprema Magistratura e mentre chiedeva venia se ciò sarebbe avvenuto con qualche ritardo, egli si preparava a passare in territorio occupato dal nemico.

«Con Decreto odierno, il ministro della Giustizia ha revocato il suo precedente provvedimento, dichiarando il Casati dimissionario per essersi reso irreperibile, abbandonando il suo posto nelle attuali contingenze».

Episodi della battaglia

Una famiglia di coloni catturata sette americani

I prigionieri scortati fino a Roma dai contadini, compresse due ragazze

Roma, 19 febbraio.
Si apprende che, durante il rastrellamento della zona conquistata a sud di Aprilia, un gruppo di sette soldati americani è stato fatto prigioniero tra le macerie di una casa colonica in condizioni singolari.

Essi erano aggrediti da una intera famiglia di agricoltori, gli abitanti del casolare distrutto (padre, madre, tre maschi e due fanciulle, una di 18 e l'altra di 14 anni). Questi erano armati di fucili mitragliatori e pistole e tenevano a bada i sette americani che furono ben lieti, al sopraggiungere dei germanici, di uscire di là a braccia levate.

Il reparto nemico, poco dopo lo sbarco, aveva occupato la fattoria, dalla quale la famiglia non aveva avuto tempo di fuggire, e vi si era installato compiendo ogni sorta di soprusi. Le due ragazze erano state designate addirittura ad accompagnare fino a Roma gli americani quando essi vi avrebbero fatto ingresso; una specie cioè di decorativa preda bellica da aggregarsi al carro del trionfo per le vie dell'Urbe. I giorni passavano e l'ordine di marciare su Roma tardava.

Gli americani, se non nascondevano la loro impazienza, la temperavano però facendo man bassa sulle provviste sequestrate. Una notte, invece dell'ordine di avanzata, un colpo di grosso calibro scoprì la casa. Gli americani allora obbligarono i contadini (per precisare si tratta della famiglia di Rossi Bartolomeo, podere 726), a scavare un rifugio antiaereo.

Passarono altri giorni. Un mattino ecco un furioso bombardamento che ara la zona; la casa crolla. Gli americani si sono tappati nel rifugio e la famiglia dei coloni cerca scampo per la campagna. Le armi personali del reparto nemico sono rimaste sotto le macerie della casa, ma uno dei ragazzi si spinge tra le rovine e vi ritrova le armi e le munizioni ancora intatte. Le raccoglie, le porta ai suoi e le distribuisce.

Quando, cessato il bombardamento, gli americani si affacciarono all'uscita della casa, li accolse il fuoco delle loro stesse armi, maneggiate con sufficiente disinvoltura, fuoco che li obbligava a ripiegarsi dentro lo scomodo budello, dove essi rimasero per 48 ore, fino all'arrivo cioè della pattuglia germanica che li liberava, mezzo morti di sete e schiumanti.

Alla famiglia dell'agricoltore Rossi Bartolomeo i germanici hanno concesso di scortare, fino a Roma, i sette prigionieri, comprese naturalmente le due ragazze che avrebbero dovuto entrarvi come preda di guerra.

La realtà dei fatti smentisce Mosca

L'eliminazione della sacca di Cercassi è un grave scacco per i sovietici

La riunione delle forze germaniche ha portato a un ulteriore miglioramento della situazione nel settore meridionale del fronte orientale

Berlino, 19 febbraio.
La «terza Stalingrado delle truppe tedesche», che i sovietici annunciavano a grancassa da alcune settimane, si è risolta in un grave insuccesso per i russi, essendo state ristabilite le comunicazioni fra le forze tedesche operanti dietro alle linee nemiche ad ovest di Cercassi e le formazioni della linea principale di combattimento. Questo ha annunciato il dottor Sündermann, vice-capo della stampa del Reich ai giornalisti stranieri di Berlino.

Sündermann ha affermato che sono completamente false le notizie sovietiche riguardanti una pretesa distruzione dei gruppi di forze tedesche all'ovest di Cercassi.

La notizia di migliaia di tedeschi morti e prigionieri data da Mosca poche ore dopo il ristabilimento delle comunicazioni tra le formazioni tedesche costituisce una delle menzogne più singolari che siano state propalate al mondo e dimostra che, nella pubblicazione del comunicato speciale russo, il Supremo Comando a Mosca non era informato della situazione presso Cercassi. Lo scopo del comunicato russo non è altro che di convertire in un successo militare un'impresa sovietica fallita.

Il vice-capo della stampa del Reich ha terminato dichiarando che la notizia sovietica è significativa perchè lascia intravvedere una diminuzione della forza combattiva russa. La maggior parte delle forze germaniche accerchiate si trova, pertanto, oramai di nuovo nelle linee tedesche.

Intanto è assodato che la breccia aperta nella sacca di Cercassi e la riunione delle Divisioni tedesche, liberate col grosso delle forze del Maresciallo von Manstein, ha portato ad un ulteriore miglioramento della situazione nel settore meridionale del fronte orientale.

NELL'ESERCITO ROSSO

Vatutin destituito dalla carica di Capo di Stato Maggiore

Stoccolma, 19 febbraio.
La nomina di Sciaskof a nuovo capo dell'Armata rossa viene interpretata come il prodromo dell'abbandono da parte di Stalin della direzione degli affari militari che gli impedirebbero di dedicare tutta la propria attività alla politica estera.

Il primo atto del maresciallo Sciaskof è stato quello di destituire il generale Vatutin dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito sovietico, adducendo che questi è troppo impegnato nella condotta delle operazioni nel suo settore per poter continuare ad occupare quel posto di responsabilità. Si crede che questa destituzione di Vatutin preluda al suo completo allontanamento, dato che egli non è riuscito a conseguire quello sfondamento del fronte germanico

Londra di nuovo bombardata

Berlino, 19 febbraio.
L'Agenzia Informazioni Internazionali comunica che parecchie centinaia di bombardieri germanici hanno nuovamente attaccato, ieri notte, la città di Londra.

La *Reuter* aggiunge che nonostante il formidabile sbarramento di fuoco della cintura difensiva, gli aerei tedeschi hanno sganciato una gran massa di bombe dirompenti ed incendiarie sulla città. L'allarme è durato circa un'ora e ad un certo momento incendi ardevano da tutti i punti cardinali.

NEL PACIFICO

I giapponesi respingono l'attacco all'isola di Truk

Sciangai, 19 febbraio.
Il Quartier Generale Imperiale nipponico aveva annunziato ieri che forze nemiche avevano iniziato un attacco contro l'isola di Truk, nel gruppo delle Caroline e che era in corso un accanito combattimento.

Oggi il corrispondente dell'Agenzia di informazioni giapponese annuncia che le guarnigioni nipponiche dell'esercito e reparti della marina, in collaborazione con l'aviazione navale, hanno respinto gli attacchi nemici all'isola di Truk, durante i due ultimi giorni.

A sua volta, il Dipartimento navale degli Stati Uniti annunziava ieri che era stato sferrato un attacco alla base navale giapponese di Truk e che all'operazione aveva partecipato una speciale squadra navale, oltre a formazioni aeree.

Leonardo Gana Commissario della Mutualità Fascista

Sede del Governo, 19 febbr.
Con decreto in corso di pubblicazione il dottor Gana è stato nominato commissario dell'Ente della Mutualità Fascista. Gana Leonardo è medico chirurgo, combattente della guerra 1915-18, volontario della campagna etiopica, decorato della medaglia d'argento e della croce di guerra al Valor militare, mutilato di guerra, già federale di Sassari, Asmara, Terni, e vicesegretario del Partito, presidente della Cassa Nazionale malattie addetti al commercio.

L'EROE MARTIRE

La salma di Muti tumulata a Ravenna

Ravenna, 19 febbraio.
La salma della Medaglia d'oro Ettore Muti è stata solennemente tumulata.

Alla cerimonia hanno presenziato il Segretario del Partito, Pavolini, il rappresentante dell'Ambasciata di Germania, von Plessen, una rappresentanza delle Forze Armate germaniche, numerosi Capi di provincia e le rappresentanze del Fascismo repubblicano e delle Squadre d'azione convenute da tutti i centri d'Italia con labari e gagliardetti. Attorno alla bara si contavano oltre duecento corone, tra le quali quella del Duce.

La salma è stata portata a braccia entro la chiesa di San Francesco dove è stata deposta in un sarcofago. La sistemazione non è definitiva, perchè il sarcofago contenente le spoglie del purissimo eroe sarà trasportato nella zona del Silenzio, tra i cipressi e i pini latini, all'ombra dei quali riposano poeti, santi e guerrieri

La pena di morte per reclute e richiamati che non si presentano alle armi

Quindici giorni di tempo ai renitenti e disertori delle classi 1923 - 24 - 25 per regolarizzare la propria posizione

Sede del Governo, 19 febbr.
In data 18 febbraio 1944-XXII, il Duce della Repubblica Sociale Italiana, Capo del Governo, sentito il Consiglio dei Ministri, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — Gli iscritti di leva arruolati ed i militari in congedo che, durante lo stato di guerra e senza giustificato motivo, non si presenteranno alle armi nei tre giorni successivi a quello prefissato, saranno considerati disertori di fronte al nemico, ai sensi dell'art. 144 del Codice penale militare di guerra e puniti con la morte mediante fucilazione nel petto.

Art. 2. — La stessa pena verrà applicata anche ai militari delle classi 1923-1924-1925 che non hanno risposto alla recente chiamata e che, dopo avere risposto, si sono allontanati arbitrariamente dal reparto.

Art. 3. — I militari di cui all'articolo precedente andranno, tuttavia, esenti da pena e non saranno sottoposti a procedimento penale se regolarizzeranno la loro posizione presentandosi alle armi entro il termine di 15 giorni decorrenti dalla data del presente decreto.

Art. 4. — La stessa pena verrà applicata ai militari che, essendo in servizio alle armi, si allontaneranno senza autorizzazione dal reparto restando assenti per tre giorni, nonchè ai militari che, essendo in servizio alle armi e trovandosi legittimamente assenti, non si presenteranno, senza giustificato motivo, nei cinque giorni successivi a quello prefissato.

Art. 5. — La pena di morte inflitta per i reati di cui agli articoli precedenti deve essere eseguita, se possibile, nel luogo stesso di cattura del disertore o nella località della sua abituale dimora.

Art. 6. — La competenza e cognizione dei reati di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto spetta ai Tribunali militari.

Art. 7. — E' abrogata ogni altra disposizione in contrasto con il presente decreto.

Art. 8. — Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ed inserito, munito del sigillo dello Stato, nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti ed entra immediatamente in vigore.

Nuovo bombardamento di Roma

Roma, 19 febbraio.
Bombardieri anglo-americani hanno nuovamente attaccato ieri sera Roma sganciando numerose bombe su alcuni quartieri.

Il re non si diverte

Le roi s'amuse fu certamente un titolo ironico. Quanti re io abbia incontrato nella realtà, nella storia, nella fantasia, re di fatto o di palcoscenico, grandi o piccoli, buoni o tristi, in carica o in esilio, mai uno ci fu che mostrasse di divertirsi. Dicono che ci riuscissero al tempo dei buffoni; che anzi costoro fossero inventati apposta per guarirli dalla congenita melanconia. Per la verità, se ci ripenso, neanche ciò che si conosce dei buffoni più famosi, da quello di Luchino Visconti onde si legge nel *Marco Visconti*, a quello del Duca di Mantova, cioè di Francesco I, chiamato Rigoletto, induce a credere che siano stati a loro volta degli esseri molto divertenti. E come si può pensare che lo fossero, nani o storti o gibbosi com'erano? Vi siete mai divertiti, voi, in compagnia d'un gobbo? Ultimamente, le parti s'erano invertite. Sciancati o pigmei erano diventati i Re; e quanto ai buffoni che circondavano i troni, diventando dritti di spalle, avevano acquistato altri incarichi, che non fosse di far tintinnare dei bubboli, o di far motteggi maligni su questo o quello. Erano Marescialli di Palazzo. Erano generali d'Esercito. I loro scherzi consistevano nel nascondere la nafta alle armate in guerra, nel giocare delle gherminelle ai trattati di alleanza, e via dicendo. Però c'era sempre qualcuno che piangeva, a questi tiri birboni; e quanto ai re non risulta, malgrado tutto, che pure conservando la corona ci guadagnassero dell'allegria.

* * *

L'ex-re d'Italia, per esempio, io non l'ho visto mai nè ridere nè sorridere.

Tre volte l'ho incontrato, nella mia vita, avendo modo d'osservarlo lungamente. Ma quella triste faccia, dagli occhi pieni d'ira e di sospetto, non l'ho mai vista spianarsi un istante dietro le labbra sigillate e i baffi puntuti.

La prima volta fu ventiquattr'anni fa, durante un ricevimento in Casa Borromeo. Non pensate che, a quel tempo soprattutto, io frequentassi i ritrovi della *haute*. Le cose andarono semplicemente in questo modo: ero stato appena assunto, in qualità di cronista teatrale, dal *Secolo*, giornale della democrazia lombarda, e come provenivo dall'*Avanti!*, ero ancora munito d'una tessera del P.S.I. Motivo per cui il direttore, ch'era Pio Schinetti, mi mandò a chiamare, e mi disse che a quel ricevimento dovevo andarci io. Tentai qualche obbiezione. Forse la democrazia, mandando un socialista in casa d'aristocratici, sperava che vi gettasse una bomba! Schinetti, gentile, mi spiegò che tali attribuzioni non erano previste nel mio contratto di lavoro; e ch'io loro inviato a descrivere un Re fra i suoi nobili, nient'altro che a titolo di recensore teatrale. La democrazia lombarda intendeva trattare l'avvenimento come una commedia.

Alle peripezie di quel mio intervento, sospetto d'avere già accennato altra volta. Comunque, le riassumerò. All'ingresso della storica dimora di Piazza Borromeo, dove il motto *humilitas* s'iscriveva quella sera nella luce di cento doppieri, oltre che delle fiaccole impugnate pegli anditi, per le scale da torme di servi in calze di seta, tra l'affluire sempre più copioso e fastoso di quanto il patriziato, il censo, la diplomazia, la autorità, il pensiero vantassero allora di più formidabile, fui fermato in malo modo da un cameriere senza pietà. Pare che il protocollo fosse in grave imbarazzo circa il mio collocamento. Gli invitati, infatti, venivano suddivisi nei vari saloni del palazzo, in attesa del Sovrano, a seconda dei rispettivi gradi o titoli cavallereschi. Ora io ero il solo — badate bene: «il solo» — che non essendo nobile nè milionario, ambasciatore o generale, e neppure, ch'era un vero colmo, commendatore o cavaliere della Corona d'Italia, mostrassi il mio petto nudo d'ogni insegna, croce, nastro o medaglia. Dove collocarmi, dunque? Evidentemente, l'inviato del *Secolo* faceva gruppo a sè. Finirono allora per relegarmi, quasi in castigo, in una stanzetta, la quale era così piccina per non contenere, torno torno alle pareti, che una raccolta di monete antiche. Ora io ho sempre odiato la numismatica. Ma mi toccò rassegnarmi. Tristissima vista, anche agli occhi d'un sovversivo, tutti quei re decapitati nell'oro zecchino che mi circondavano, mi guatavano da ogni parte! Ecco c'era Augusto. C'era Nerone. C'era Ludovico il Bavaro insieme a Carlo il Grosso ed a Pipino. C'erano tutti, o quasi tutti, i Sovrani della storia intorno all'inviato della democrazia lombarda. Sentivo, intanto, gli inguantati battimani dei cavalieri e delle dame intorno a un unico monarca in carne ed ossa; e in certo modo s'attenuava il dispetto di essere stato lasciato là, con l'evidente intenzione d'appartarmi e d'assentarmi dalla cerimonia. Quand'ecco, oh Dio, l'uscio dello stanzino si apre, e fra i doppieri e le fiaccole si presenta Vittorio Savoja in persona! Il re, vi dico. Il re d'Italia che aveva chiesto, sapendo l'esistenza di una collezione di monete, di visitarla *ipso facto*. E così, non essendo io ammesso a ricevere lui, era lui che veniva a ricevere me! A me infatti egli parve rivolgere il discorso, parlando, debbo dire con molta competenza, di dobloni e di tornesi; poi d'un *aureus* d'Aureliano ch'era un raro esemplare; infine della civetta ateniese, della tartaruga egineta, del granchio agrigentino. A ventiquattro anni di distanza, poi che la vita mi ha insegnato un po' di modestia, sono tratto a sospettare ch'egli mi avesse scambiato semplicemente per l'addetto alla custodia del museo. Ciò non toglie ch'io fossi guardato, con una tal quale reverenza invidiosa, dalla folla dei duchi, principi, ambasciatori, commendatori e cavalieri rimasti rispettosamente sulla soglia; e che il camerlengo senza pietà, all'uscita, ricambiasse di un profondo inchino il senno di congedo ch'io ebbi, distrattamente, la degnazione di rivolgergli.

* * *

Ora il volto del sovrano, già quella notte, m'era parso impresso d'un infinito, disperato senso di noia.

Noia che si placò un momento, è vero, alla vista dei granchi agrigentini e delle nottole ateniesi. Ma per rifarsi subito, più afflitta che mai, a quella delle persone vive, e non più decapitate nell'oro o nell'argento. Sulla faccia stirata e fastidita del monarca, ripeto, non un segno di letizia, o anche solo di sollievo, ebbe a mostrarsi tra il *mondan rumore* della festa. Vent'anni dopo, al Priore di Hautecombe che mi domandava notizie di quella dinastia di cui il suo convento custodisce i sepolcri, me la cavavo diplomaticamente, informandolo che «Umberto il principe, ridendo sempre, fa la parte di Vittorio, il re, che non ride mai». Ma come può ridere, siamo giusti, un re che si diverte soltanto a collezionare degli *aurei*? Persone istruite dei segreti di Corte, dove pare che la regina sorvegliasse personalmente le pentole sui fornelli, m'informano che quella mania collezionista del re è soltanto una forma della sua avarizia. Antiche o nuove, le monete fanno sempre gola a Casa Savoja. Se ci pensate, però, la storia delle monete è la storia stessa dell'infelicità umana: cioè dell'umano bisogno d'avere del denaro, e d'avere dei despoti. Quindi un re numismatico è già in partenza un re condannato, e per sè e per gli altri, alla mortificazione; un re che soffrirà facendo soffrire; un re il quale non farà che annoiarsi senza divertire nessuno. E infatti della tetraggine di Vittorio ho avuto un'altra prova, la seconda volta che ebbi a incontrarlo, durante una visita a una galleria di arte. Anche qui, per la giustizia, una considerazione si impone: possono forse divertirsi i coronati alle esposizioni di quadri cui sono obbligati d'assistere? Criticare non possono. Ammirare neppure. Quello è vietato dalla incompetenza. Questo impedito dalla maestà. D'altra parte, una mostra di paesaggi e di uomini immobili, di cui i primi non appaiono pavesati a festa, e i secondi non si alzano sull'attenti al passaggio del sovrano, ha sempre per la maestà qualche cosa d'umiliante. Fatto sta che in quell'occasione, essendosi egli fermato innanzi a una veduta di Scanno esposta, credo, dal pittore Cascella, tutto ciò che riuscì a dire, nella dinastica necessità di dire qualche cosa, furono le

seguenti, sconsolate, memorabili parole:

— Scanno... *Quanti abitanti fa!*

Parole superate in profondità dalle altre, altrettanto famose, pronunziate da Monsignore il conte di Torino innanzi alla salma di Giosuè Carducci:

— *Quanti anni aveva!*

* * *

Almeno il Principe Umberto, con quella diversità di umore che appunto lo distingue dal babbo, alle esposizioni pittoriche se la cava con delle barzellette. Oppure trasferendo il suo celebre sorriso, quando proprio la vista dei quadri gli lo funesta, su qualche dama o damigella presente al *vernissage*: qualche signora, com'egli ebbe a dire una volta con finezza pari all'originalità, « dipinta in modo migliore ». E' noto ch'egli bazzica gli antiquari, con un'abilità commerciale che fa in tutto onore alle tradizioni della ditta Savoja, e che non può soffrire l'arte contemporanea. Ragione per cui, innanzi a certi paesaggi d'un pittore surrealista, notò che avrebbero fatto bella figura anche con le gambe all'aria; anzi quella volta esteso l'usato paragone fra i quadri e le signore, con una faccenia che l'abate Casti gli avrebbe perdonato, ma non certo l'abate confessore.

Però la differenza di carattere tra Umberto e Vittorio, cioè tra figliolo e papà, doveva apparirmi ancora più sensibile la terza volta che ebbi ad incontrarli: e cioè all'inaugurazione d'un acquedotto, in una regione del Lazio, per cui s'attendeva soltanto lo sprizzo d'una fontana. Come l'acqua non veniva, s'ostinava a non venire, e non si poteva già flagellarla con le verghe, come fece Re Serse col mar d'Atene, per castigarla della sua lesa maestà, Re, Regina e Principe furono obbligati a rimanere in piedi — il posto era impervio, e non c'erano troni a loro disposizione — aspettando che la fontana facesse il dovere suo. Oun, come tutti sanno, il re si secca di restare in piedi: e davvero non è giusto che alle tante, alle innumerevoli noie della sua giornata, un monarca debba aggiungere pure quelle d'un rubinetto che non funziona. Aggiungasi che la condizione d'un coronato in posizione verticale, ma di statura ridotta, tra due spilungoni di moglie e figliolo, oltre che poco piacevole è anche un poco deprimente. Poichè un re piccino, secondo il concetto volgare, è sempre un piccolo re: motivo per cui, almeno quando appare alle moltitudini, egli deve sempre mostrarsi a cavallo. O quanto meno in movimento, con un pennacchio in testa, per confondere le prospettive. Pensate dunque, quel giorno, come crescesse, come s'esasperasse il suo fastidio abituale; come roteassero gli occhi bisbetici, come i baffoni gelassero di noia! E la Regina? Oh, non certo mai dimenticherò l'espressione coalternata della povera Regina! Condannata a restare sempre così lunga vicino a lui così corto, con l'animo d'Euridice che non può vedere Orfeo di cui pure ascolta i detti, ella non può già chinare il capo verso il reale consorte, peccando a sua volta di lesa maestà, e cioè insidiandolo dall'alto in basso. Per cui si riduce, l'avrete notato, a tenere sempre gli sguardi rivolti al cielo, e cioè in direzione di quell'altro re che viene chiamato, guardate caso, l'Altissimo. Ma siccome non si può, per un tempo indefinito, restare a contemplare l'empireo come quelle gru piantate su una gamba sola, così anche la sovrana finì per stancarsi della sua posa trascendentale; e come il re, alla lunga, s'era anche più stufato della regina, così finì per rinunziare alla maestà della posa verticale, buttandosi a sedere, con la sua spada al fianco e il suo pennacchio in testa, sull'erba...

* * *

Strani corsi e ricorsi della storia! Ed ecco ora leggo che, trovandosi il giorno della fuga in un'aspettativa consimile, il re « s'è gettato a sedere su d'una valigia », come un emigrante, lamentandosi acerbamente di qualcuno che tardava a venire. Che non sia però un'acqua di fontana, questa volta, ma qualche cosa di meno trasparente e di meno pulito il Maresciallo Badoglio.

— *Quel Badoglio! Ne avrà fatta qualcuna delle sue...*

Così la cronaca. Così la storia. Ed ecco il povero re annoiato più che mai. Ma, santo Iddio, perchè dunque ci tiene tanto a regnare, se si diverte così poco?

Marco Ramperti

Il servizio postale ripristinato fra l'Italia e i Paesi neutrali

Sede del Governo, 19 febbr.

E' stato ripristinato il servizio postale, limitatamente alle lettere, fra l'Italia ed i paesi neutrali.

E' morta Sonja Henie la "reginetta del ghiaccio,,

Lisbona, 19 febbraio.

Si apprende da Nuova York che l'ex-campionessa di pattinaggio, Sonja Henie, ha avuto un incidente mortale nel corso di una ripresa cinematografica. Sonja Henie era nata nel 1910 ad Oslo ed era stata la pattinatrice di maggior successo nel mondo, avendo guadagnato tre medaglie d'oro olimpioniche, dieci campionati mondiali e sei campionati europei.

Fanciulla prodigio, quanti la videro passare di vittoria in vittoria la battezzarono la «reginetta del ghiaccio». Figlia di quei paesi nordici che hanno dato sempre alle sport campioni dello sci e del pattino, Sonja bambina s'era presentata bionda e paffutella, il corpo fasciato in un corsetto di seta, a gambe nude sotto una campanella di sottana corta corta, all'ammirazione di quanti, alle Olimpiadi di Chamonix, erano convenuti per godere lo spettacolo, sempre eguale ma sempre affascinante, delle gare di pattinaggio. Sonja bambina doveva allora rivelarsi. Nessuno seppe, come lei, sposare la grazia all'arte, la bravura alla tecnica più raffinata. Volava sul ghiaccio come una farfalla sui fiori di primavera.

Figlia delle nevi, per anni ed anni, ad ogni calar dell'inverno si esibì sulle piste di tutta Europa, ricercata, applaudita, onorata davvero come una reginetta in un regno di fiabe. Avrebbe continuato a vincere se un giorno, chi sa dire su fu bello o brutto per Sonja, non le avessero presentato un

contratto da firmare. Bisognava attraversare l'oceano, lasciare le nevi della Norvegia per il sole accecante della California, i palazzi del ghiaccio per gli « studios » di Hollywood. Bisognava far della sua arte un mestiere, trasformarsi da campionessa in « diva », mettere il cerone dell'attrice sul bianco e rosso delle sue guancie di fanciulla sana. Forse negli occhi di Sonja brillò una lagrima, ma quando i riflettori gettarono sulla sua figura il loro freddo chiarore, quando il regista ordinò « azione! », Sonja seppe sorridere ancora, con quel suo sorriso di bimba felice che aveva incantato le platee di tutto il mondo. Così partirono da Hollywood le scatole di film nelle quali c'era una nuova Henie, una Henie innamorata, una Henie che stentammo a riconoscere, più bella, più bionda, più sottile, ma una Henie sempre felice ai suo sport, sempre librata sui pattini di acciaio.

Ma « cosa bella e mortal passa e non dura »: un incidente; la manovella di ripresa s'arresta. Sonja giace senza vita. Le sue guance si fanno pallide, del color della neve. Sonja non si rialza. Chiude gli occhi per sempre. Lontana dalla sua patria, da quegli amici per i quali era sempre la « reginetta ». E' fredda del freddo del ghiaccio. E' finita. La farfalla ha chiuso le sue ali d'argento. Addio, Sonja!

Decreti pubblicati nella "Gazzetta Ufficiale,,

Sede del Governo, 19 febbraio.

Il numero 33 del 10 febbraio della Gazzetta Ufficiale d'Italia reca: Decreto Ministeriale 29 novembre 1943-XXII: Costituzione di nuovi tribunali militari territoriali. Variazione di nuovi tribunali di Torino e costituzione di una sezione dello stesso tribunale con sede in San Remo. Decreto Ministeriale 1° febbraio 1944-XXII: Approvazione della nomina del segretario del giudizio arbitrale del Consiglio provinciale di Trieste nella persona dell'avvocato Arrigo Palese.

Il numero 34 dell'11 febbraio reca: Decreto Ministeriale 24 dicembre 1943-XXII: Approvazione del salario medio convenzionale per gli autisti dipendenti da imprese esercenti servizi automobilistici di piazza nella provincia di Genova, come base per liquidazioni delle indennità relative all'Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro. Decreto ministeriale 3 gennaio 1944-XXII: Determinazione dei salari convenzionali e degli orari medi convenzionali di lavoro nei rimorchi del traffico nella provincia di Venezia.

TEATRI

«Cavalleria» e «Pagliacci» al Carignano

Anche la rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* ha ottenuto ieri al Carignano un lusinghiero successo anche per il fatto che un gruppo di valorosi cantanti ha lodevolmente interpretato le due popolari opere. Il numeroso pubblico ha non poco apprezzato la bontà della esecuzione ed ha tributato le più festose accoglienze alle soprano Scotton di *Leo* e Toshiko Hasegawa, ai tenori Francesco Carrino e Paolo Quadrelli, ai baritoni Antonio Uccello e Luigi Borgonovo. Calorosi applausi anche al bravo maestro Mario Braggio che ha diretto col suo consueto impegno. Le due opere vengono replicate con gli stessi interpreti oggi alle 17,15; mentre alle 14,35 si dà la replica di *Rigoletto* interpretata dai medesimi cantanti che la interpretarono giovedì scorso.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 6,10-10,30: Trasmissione per i lavoratori - Napoli - 11: Dalla Sala del Cinquecento, in Palazzo Vitt., a Firenze: Rapporto della Medaglia d'oro Carlo Rosani - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,30: Orchestra Segurini - 13,15: Musiche varie - 13,40: Dischi - 14,15: « I Bohemiens », rivista di Nicola Manzari; musiche originali di Fulvio Storari - 15,15: « Le cento città d'Italia » - 18,30: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: Tre atti dell'opera « La Traviata », di Verdi - 17,50-18,30: Notizari in lingue estere e in maltese sulla lunghezza d'onda di m. 399,6 e sulle onde corte di m. 19,57 e 31,41 - 19,10: Orchestra Zeme - 20,30: Musica operetistica, Mc Gallino - 21,15: Ora serena - 22,15: Musica sinfonica - 23,10: Canzoni.

CRONACA CITTADINA

Il Gruppo d'azione

Generoso affluire di giovani dalle officine e dalle scuole

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Continuano ad affluire al Gruppo d'Azione Giovanile i giovani che con crescente frequenza vanno, di giorno in giorno, ritrovando il giusto orientamento nel campo nazionale. Sono giovani che provengono dalle officine e dagli uffici, dall'università e dalle scuole medie per dare la loro opera fattiva, col braccio e col pensiero, alla ricostruzione della Patria. Molti sono i reduci, i decorati, gli invalidi e i mutilati. Al loro fianco, numerosi i giovanissimi che, raccogliendo l'esempio di coloro che li hanno preceduti nell'offerta di se stessi alla Patria, anelano al combattimento. Essi rappresentano la parte sana, genuina della gioventù torinese che, al di là di ogni individualismo, sente il sacro dovere che oggi incombe agli italiani.

Questi giovani, non intiepiditi nè imbastarditi, sono gli stessi che insistentemente chiedono, negli uffici di arruolamento volontario, l'onore di imbracciare le armi. Man mano che essi fanno massa attorno al tricolore, per formare delle volontà un blocco solo, per portare l'impeto della loro giovinezza sul fronte di combattimento, la speranza nella rinascita, che ogni italiano degno di questo nome, coltiva nell'animo, si fa luminosa certezza.

Un salvadanaio bene utilizzato

Gli avanguardisti Vincenzo e Francesco Petrillo hanno voluto offrire per la sottoscrizione alla « Squadriglia Grafter ». Il loro salvadanaio, contenente una piccola somma.

Essi sono stati felici di rinunziare alle poche lire economizzate, che già avevano altrimenti destinate; più forte è stato in loro il desiderio di contribuire alla riuscita dell'iniziativa torinese, che vuole unire, nella volontà di rinascita, soldati e popolo.

Bravi ragazzi. I Petrillo; essi nell'ora presente, vivono con cuore di italiani le vicende della Patria, cui si preparano ad offrire, un giorno non tanto lontano, le loro braccia, per difenderne la libertà e l'onore.

Continua, intensificandosi, l'affluenza dei torinesi agli uffici dei giornali cittadini per l'offerta alla sottoscrizione per la « Squadriglia Grafter ». E' un ripetersi di episodi significativi, che denotano l'alto spirito patriottico della nostra città, mai seconda ad alcuno di fronte agli imperiosi doveri del momento.

Le cifre delle sottoscrizioni aumentano di ora in ora. Fra qualche giorno, in apposite vetrine della Stampa e della Gazzetta del Popolo, sarà visibile l'elenco degli offerenti, mentre nelle nostre prossime edizioni pubblicheremo il totale raggiunto dalla sottoscrizione, che continua sotto i migliori auspici.

Nove impiegati della Previdenza Sociale dispensati dal servizio

Il Capo della Provincia, con suo decreto in data 19 corrente, ha dispensato dal servizio, in base al decreto 6 gennaio 1944, gli impiegati Albano Aldo, Gotti Aldo, Rigotti Narciso, Bello Teresio, Cocito Giovanni, Bertinato Giovanni, Trolli Antonio, Gattiglione Stefano e Giordanino Ernesto, dipendenti dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, i quali, per manifestazioni compiute in ufficio e fuori ufficio, non davano piena garanzia di un fedele adempimento del loro dovere e si erano posti in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.

Nessuna variazione al calendario scolastico

In risposta alle numerose richieste pervenute, circa una pretesa anticipazione della chiusura delle scuole, il Provveditore agli Studi comunica che nessuna variazione è stata disposta al calendario del l'attività scolastica nel corrente anno.

Le "carte annonarie,, per il prossimo quadrimestre

E' in corso la distribuzione a domicilio delle carte annonarie per il pane e i generi da minestra e per i grassi, zucchero e sapone, valevoli per il quadrimestre marzo-giugno 1944. In conformità di quanto venne noto il Commissario prefettizio con apposito manifesto, coloro i quali non avranno ricevuto le carte entro il 22 corrente, potranno richiederle, nei giorni di martedì 23 e giovedì 24, alla Sezione dei Vigili urbani competente per territorio.

Annonar'a

Di frattaglie forzose in ragione di gr. 150 per prevolaio, sono stati riforniti gli spacci siti in: Consolata 6; Vercelli 81; Orbassano 112; Sospello 162; Vercelli 24; Gioberti 37 bis; Fidia 5; Montevecchio 2; Nizza 108; Balma 14; Belfiore 17; Gioberti 62; Pio 37; Massimo 46; Marsili 22; Oporto 47; Nicola Fabrizi 5; Orbassano 35; Nizza 17; Italia 143; Trapani 21.

Le carne agli ammalati a domicilio e prenotati provvisori per la settimana dal 19 al 25 febbraio sarà somministrata dalle macellerie del 20° turno site in: G. Cesare 12; Melchior Gioia 2; G. D'Annunzio 55; R. Margherita 173; N. Fabrizi 53; Venaria 1; Cer; Emilia 40; Palermo 90; G. Cesare 175; Tortona 14; Mercanti 1; Pisa 47; E. Thovez 62; Della Rocca 3; Ilarina 13; B. Galliari 25; Campana 1; Nizza 108; B. Secondo 33; Fratelli Carle 43; S. Paolo 1; Giupinigi 163; Del Carmine 3; Borgone 19.

E' fatto obbligo di servirsi tutta la settimana presso la stessa macelleria prenotandosi la domenica mattina.

Carni ovine, da lunedì sono in vendita in ragione di 100 gr. per prenotato, presso gli spacci siti in: piazza Ballila 19; via Cigna 37; via Carmine 11; via S. Antonio da Padova 8; via Cottolengo 53; corso Vinzaglio 53; via Assarotti 14.

Canzoni italiane

Millecinquecento partecipanti al Concorso dell'E.I.A.R.

Esito assai lieto ha ottenuto, intanto, numericamente parlando, il concorso indetto dall'Eiar, in situazione di uno dei propositi di rinnovamento cui si ispira la nuova direzione dell'Ente radiofonico: di bandire dal repertorio delle canzoni ogni intrusione aliena e sollecitare i musicisti italiani a musicare canzoni, sopra testo di nobilità letteraria ed entro l'onda di quella purezza melodica che è tanto tutto nostro, di noi Italiani. Al concorso, chiuso in questi giorni, hanno partecipato 1800 concorrenti. L'impressionante numero indica già un successo; che c'è da augurarsi sia confermato dal verdetto dei giudici.

La morte del primo Vescovo dei « Giuseppini » torinesi

E' spirato a Santa Margherita Ligure mons. Emilio Cecco, Vescovo titolare di Latopoli e già Vicario apostolico del Napo e primo Vescovo dei « Giuseppini » torinesi. Era nato a Pinerolo 70 anni or sono; giovanissimo, fu accolto, tra gli Artigianelli, dal venerando Marinello che lo avviava tra i primi confratelli della Società torinese dei « Giuseppini », e, ordinato sacerdote, lo mandò nelle Missioni dell'Ecuador, ove per più di un quarto di secolo resse scuole, laboratori, campi di agraria razionale, ospedali, chiese.

* **Esposito favorevoli d'albergo e pubblici esercizi in Germania.** — I titolari d'albergo e pubblici esercizi, che hanno chiesto di essere trasferiti in Germania, si presentino all'Ufficio di Collocamento (via Gioberti 30) per impartenti urgenti comunicazioni.

L'« Ufficio notizie »

Una pausa di tre giorni per l'arrivo delle richieste — Elenchi di prigionieri esposti in dieci sedi provinciali

All'« Ufficio notizie » presso il nostro giornale, istituito a fiancheggiare consimili istituzioni il cui scopo è di fornire agli interessati informazioni su militari italiani prigionieri o internati in Germania, le richieste in questi giorni sono andate notevolmente aumentando.

Per poter con la maggiore prontezza avviare il gran numero di pratiche presentate, e per evitare quindi, l'inutile ammassarsi di esse, pare utile sospendere l'accesso del pubblico all'« Ufficio notizie », nelle prossime giornate di lunedì, martedì e mercoledì. Quanti abbiano perciò lo animo di rivolgersi al nostro « Ufficio notizie » sono pregati di farlo, sia di presenza che per posta, a ricominciare dal venturo giovedì.

Nei nostri uffici di distribuzione di Alessandria, Asti, Casale, Vercelli, Novara, Ivrea, Biella, Aosta, Pinerolo e Cuneo sono da oggi esposti gli elenchi che recano i nomi di civili residenti nell'Italia invasa e di prigionieri di guerra italiani, sinora venuti a nostra conoscenza.

* **Unione Ufficiali in congedo.** — Martedì 22, alle ore 11, il generale di Divisione Jalla, comandante regionale, terrà, al Conservatorio Giuseppe Verdi, una conversazione agli ufficiali in congedo di Torino. Si raccomanda agli inscritti del gruppo U.S.U.C.I. di partecipare alla riunione.

* **Il gelo, la calcia, il urina** di cristiani e di cuba derivati da macellazione di bovini, equini (muli e asini) e suini, con D. M. del 4 corr., sono vincolati a disposizione del Ministero dell'Economia Corporativa. Ogni contratto, promessa di vendita od altra intesa, è da considerarsi risolta di fatto e di diritto.

Percorrendo in auto il corso Regio Parco Quaglietti Mario di Giuseppe e Marioni Ugo fu Angelo erano investiti da una vettura della Società Lines; nell'urto la macchina si rovesciava su di un fianco e i due venivano tirati fuori e trasportati all'Astanteria Martini ove riceveranno le cure del caso.

L'agente in scaffale che ha rubato

Uscito di tarda sera da un negozio alimentare, con un grosso scaffale sulle spalle non può non destare sospetti, in un agente di pubblica sicurezza. In tal circostanza l'agente Giuseppe del Commissariato Barriera di Milano, sorprendeva un tale uscire dal negozio di Pietro Dalla Pria in corso Sonzini 1. Quel tale era un pregiudicato ben noto all'agente, certo Luigi Annaia di Giovanni, pericolosamente disoccupato e senza fissa dimora. All'intimazione di seguito al Commissariato, l'Annaia, con gesto repentino gettava lo scaffale addosso all'agente, e fuggiva. La ricerca dell'Annaia non fu silenziata: egli fu infine trovato in un'osteria di regione Pietra Alta, e tratto in arresto e denunciato per furto aggravato.

STATO CIVILE

Nati 7 - Morti 18 - Matrimoni 2

Nobazza Giuseppina, a. 84, da Lu Monf., casalinga, v. Sizza 9 - **Farallo Michele**, a. 60, da Castelle Tor., magazz., v. Lucento 85 - **Vertova Margherita** v. Gilardi, a. 95, da Venaria, casalinga, v. Stradella 203 - **Vaglienti Chiappino** v. Ruscone, a. 56, da Torino, operaio, c. Montegrappa 78 - **Sarta** canonico **Omerio**, a. 82, da Trino Vercellese, v. Ormea 74 - **Massimino Carmelina**, a. 91, da Torino, str. delle Campagne 66 - **Carrato Rosa** v. Vinchrola, a. 75, da Poirino, casalinga, via Lemie 11 bis - **Massera Concetta** v. Micheli, a. 73, da S. Secondo Pinerolese, casalinga, v. delle Rosine 18 - **Capitolo Orsola** v. Carrone, a. 66, da Rivoli, venditore ambu., v. S. Pellico 12 - **Chiesa Maria** v. Milano, a. 77, da Fontanetto Po, casalinga, v. Parrocchia 7 - **Vitale Delfina** v. Zoppegno, a. 57, da Casalborgone, casalinga, str. Forni 106 - **Dell'Acqua Pietro**, a. 82, da Torino, pensionato, v. Aquila 35 - **Rocco Semeria** v. Rioca, a. 78, da Asti, casalinga, Ricovero Mend. - **Calliendi Carla**, a. 36, da Torino, rappresentante, Osp. Cottolengo - **Grittero Francesco**, m. l. da Torino, Osp. Maltatie Infettive - **Pazzi Floriana** in Rabazza, a. 53, da Avigliè, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Fasoccillo Silvio**, a. 63, da Cuneggio, chimico farmacista, Osp. S. Vito - **Giuseppe Tarasio**, a. 22, da Torino, invalido, v. Montanaro 20.

Farmacie aperte oggi

Almasio, Stazione 3; Andreotti e Silvestro, Palermo 124; Borgarello, Madama Cristina 62; Borgo Crimea, Fiume 4; Cavorello, Pizzeglia; Cooperativa n. 4, Mongilcervi 29; Cooperativa n. 7, Po 31; Del Corso, L. Bazzani 1; D. Bosco, Cigna 44; Madonna delle Rose, Balilla 7; Madonna di Campagna, Grosseto 256; Monumento, Vittorio Em. 95; Osp. Maria Vittoria, Cibrario 72; Osp. S. Giovanni, M. Gioia 36; Palatina, Reg. Margh. 134; Porinelli 8, Maurizio, Barolo; Rossi, Duchessa Jolanda 8; S. Secondo, Cavour 9 - Sant'Agnese, str. di Settimo 99; Sant'Anna, Sommeiller 31; Santa Maria, M. Pietà 21; Succi, Casale 305; Schiapparelli, S. Giovanni; Tarleco, S. Carlo.

Per particolari esigenze le repliche di *Notte d'incanto con Lilly Murati* si protrarranno, al *Nazionale*, sino a martedì 29 corrente, per far posto a « Nemia di » il film che la critica ha esaltato come il più bello e completo della stagione.

CINE VARIETA' FREJUS

Via Frejus 37 - Tram 18

Sulla scena: Gran varietà con numeri scelti nazionali. *Sullo schermo:* « C'è un fantasma nel castello ». Inizio film ore 13.

PALERMO: « Donna del peccato » Vivien Leigh-Ors. Welles, Diesel, Toso, Caprara. Secondo del giorno.

Segnando la Cronaca

MOBILIFICIO Lush
Via Bellezia 7 - Tel. 48-135
Arredamenti completi

MOBILIFICIO NESPOLI
Via Vanchiglia 13 - Tel. 81-643
Tutto per l'arredamento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 14,15 «Rigoletto» con C. Colelli, A. Salvarezza, N. Scagliarini. - Ore 17,15 « Cavalleria rusticana » con S. Di Leo, F. Corrino; « I pagliacci » con T. Rusegazza, P. Quadrelli, L. Borgonovo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «L'amaro sempre» Alida Valli, J. Berry, Cervi, Gente, Apertura Casse 13,45; ultimo 19,30.
AMBROSIO: «Enrico IV» Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Ore 14,10, 15,45, 17,40 e 19,35.
CONES: «Enrico IV» Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Orario: 14,10, 15,45, 17,40 e 19,35.
Augustus: Pazzo d'amore, Rascel, Da Mola, Tino Scotti, Ull. 19,30.
Supergunema (ex-Statuto): ap. 15 « Silpazio... si gira! », M. Lolli, Gigli, Campanini, Brazzi. Ult. 19,45
NAZIONALE: « Notte d'incanto ». Lily Murati. Spettacoli dalle ore 10.
TORINO: « Notte d'incanto » con Marika Rokk. Apertura dalle 10.
DORIA Apparizione. Valli, Nazzari
Spettacoli continuati da le 10.
Doria: «Gino Burrascae Battaglia
ALPI: «Gioco d'azzardo» Falconi.
ARTI: La vita è bella (Rabagliati, Campanini, Mercader, Illenia, 10.
Imperiale: Ballo con l'Imperatore. Marika Rökk e Lucie Englisch.
Moderno: Villa da vendere (ultime).
Varietà: ore 14,30, 17 e 19.
Palermo: « Donna del peccato ». V. Lindfors, G. Diesel, Toso, Caprara.
ADUA: Delitto dott. Krippen. Var
DORA 13: Sorridete con me (Cherubini). Ore 15: 17; 19 Gran varietà.
Fregus: Ce un fantasma nel castello. Var. 14,30; 16,50 e 18,30.
Romano: «Ballerina »Jardas e Var.
MILANO: ore 10 « Forza bruta ».
DIANA 14: L'amante mascherata.
Radium 13: Legge del Nord. Var
PO: Aspetto una signora. Ripeturo
Nuovo Barge 16 Allarme si complica
V. VENETO: « Catene invisibili ».
Rema: 14: Avventure Annabella.
Vinzaglio Prigione donne. Romance
P. NUOVA: ore 10: «Senza domani»
Bressia: Sette anni felicità. Var
BELGIO: « Giorni felici ». Silvi.
SOCIALE: A suon di musica.

Olimpia: «L'accusata» Z. Leander
Italiano (via Cristof. Colombo 25): « L'ha fatto una signora» Successo.
Eccelsior: «Madreselva» Lamarque
Colosseo: Campo de' fiori. Fabrizi.
Astra Non chiederemi chi sono stata
LUX: «Realtà romanzesca» di Willy Forst con M. Harell (Unione) 19.

LE CLAMOROSE RISATE che accompagnano al LUX

le repliche di *Realtà romanzesca*, non si concluderanno oggi. Dopo tante giornate di locale gremito e scrosciante di risate, non siamo alle ultime repliche. La nuova bellissima creazione di *Willy Forst* già tanto ammirato in *Sangue viennese* ci terrà ancora lo schermo del Lux e non lascerà a bocca asciutta i soliti ritardatari, i quali aspettano l'ultimo momento anche quando si tratta di capolavori.

— Attenti che è in preparazione l'originalissimo *Mia moglie è fatta così!* una moglie che batte impazientata i piedini perchè l'hanno già fatta aspettare troppo al cinema dello schermo del *Lux*.

Gallo scherma del TORINO MARIKA ROKK sorride

alle smanie della rechitina *Lily* che manca pesantemente nella scia del successo atturi e dimentica con disinvoltura la propria fede di nascita. No, Lilina, non basta far danzare le ciffe a proprio talento per farsi credere una ballerina; tutt'al più passerai per una pretenziatrice. Tu sai perfettamente che la cifra superiore è soltanto quella nella tua età, e che a quel l'altre tu tieni sbetro da fontano col *latte rosso*.

Martin Rokk ringrazia il pubblico dei suoi numerosi entusiasmi per *Notte d'incanto* e gli promette altre ore delizioso.

Per particolari esigenze le repliche di *Notte d'incanto con Lily Murati* si protrarranno, al *Nazionale*, sino a martedì 29 corrente, per far posto a « Nemia di » il film che la critica ha esaltato come il più bello e completo della stagione.

CINE VARIETA' FREJUS

Via Frejus 37 - Tram 18

Sulla scena: Gran varietà con numeri scelti nazionali. *Sullo schermo:* « C'è un fantasma nel castello ». Inizio film ore 13.

PALERMO: « Donna del peccato » Vivien Leigh-Ors. Welles, Diesel, Toso, Caprara. Secondo del giorno.

SPORT

Juventus-Liguria oggi allo Stadio Mussolini

Dopo la poco convincente, se pur vittoriosa prova contro la Biellese ed il secco 6-5 di domenica scorsa di fronte al Torino la Juventus gioca ancora al completo del proprio pubblico, impegnata in una partita che, in verità, non si annuncia molto difficile. Sarà infatti ospite dei bianconeri il Liguria, squadra che non è finora riuscita a vincere una sola partita e che milita nel settore di retroguardia della classifica del campionato.

Alla Juventus sembra dunque presentarsi un'occasione propizia per giocare una bella partita ed ottenere un risultato utile. Senonchè, ad osservare i risultati, si rileva che i rossoneri dopo un inizio incerto, da quattro giornate il comportano ottimamente. In tale periodo, infatti, pur avendo incontrato il Torino e giocato due volte fuori casa, essi non hanno subito che tre reti. Squadra di difesa, il Liguria ha nel giovane portiere Sanremese Von Mayer un guardiano attento, il rabberciato attacco juventino, nel quale assente Lushta, rimasto contuso domenica, giocherà l'ex-portiere Settimenti IV, non dovrà certo prendere alla leggera la partita se vorrà più che conseguire un buon risultato, fornire una bella prova.

L'inizio è fissato per le ore 15.

Anziché oggi, la riunione pugilistica a Legnano, con gli incontri Garbarino-Romano e Serri-Maschieroni, si effettuerà mercoledì 23 corrente.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 febbraio 1944

Torino 80 23 7 81 69

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

A Roma il 16 corrente è deceduto colpito da humile nemiche il

Dott. Ing. Giuseppe Policina

Direttore Generale dell'Esercizio Tosana Cas - Firenze — Condirettore Generale dell'Esercizio Romana Cas - Roma

La Società Italiana per il Gas, nel darne con profondo dolore l'annuncio, ricorda l'alta competenza e l'appassionata opera del proprio Dirigente e partecipa con sentito cordoglio al lutto della Vedova e dei teneri Figli. (964

Torino, 18 febbraio 1944.

✝

Stamani alle ore 6, in Montanaro, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Florio Maria ved. Bardessono

d'anni 82

Ne danno il triste annuncio i figli **Lidia** e avv. **Dino** coi parenti tutti. (11691

I funerali avranno luogo in Montanaro domenica 20 corrente, ore 14. — 19 febbraio 1944.

Francesco Cima

d'anni 70 - Negoziante Tessuti

non è più.

Accogli, o Signore, nella pace dei Giusti, la Sua anima eletta, ritornata a Te, stamane alle ore 8, confortata dai Carismi di Nostra Santa Religione e dalla Speciale Benedizione del S. Padre.

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie **Maria Viale**; i figli: **Maria** con il marito **Roberto Garbina** e figlia **Wanda**; **Pietro** con la moglie **Virginia Calderà** e figlio **Franco**; **Alberto** con la moglie **Cina Carando** e figlio **Valerio**; **Rina** con il marito **Gianni Giannuzzi** e figlio **Giovanni**; la sorella **Francesca**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 20 febbraio, alle ore 15.

Non fiori, ma preghiere.

Borgo d'Ale, 19-2-44.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-992

Il 17 corrente, munita dei Conforti religiosi, e santamente spirata in giovane età l'anima buona di

Giannina Crimi Tanoredi

Ne danno il doloroso annuncio i funerali avranno il marito capitano **Francesco**; la sorella **Ines**, che tanto amorevolmente l'assistette; le famiglie in terra occupata e i due fratelli prigionieri di guerra.

Si ringraziano coloro che vorranno elevare una preghiera per la cara defunta.

Biella, 18 febbraio 1944.

Imps. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Ieri, in seguito a tragica sciagura, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Martini Rosetta

La piangono il marito **Francesco**; i figli **Amos, Cesarina, Attilio, Nino**; nuore, nipotini, sorelle, cognati e parenti tutti.

Perosa Argentina, 20-2-944.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr. in Pinerolo, alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Civile, indi la cara Salma proseguirà per Torino, con arrivo al Cimitero Generale alle ore 11,30.

L'11 febbraio in Roma crudelmente è mancata

Bellioni-Albuge Margherita

in TERZIANO

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il marito **Leovigildo**, i figli **Mario** e **Fulvina** con le rispettive famiglie e parenti tutti. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. (11692

Si ringraziano vivamente quanti parteciperanno ai funerali e coloro che con la preghiera ricorderanno la cara Estinta.

Munito dei Conforti religiosi, il giorno 17 febbraio è spirato l'

Avv. Cav. Alessandro Gastaldi

Ne danno il triste annuncio le sorelle: **Adalina** col marito Cav. di Gr. Croce Dott. **Nicola Muratore** e figlio; **Innocente** col marito Generale di C. A. **Arturo Malinghar** e figli; il fratello **Felice** con la consorte, i parenti tutti e la fedele **Maria**.

Ventimiglia, via Passerella 1.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 32-183

In Pollone cristianamente è mancata ai suoi cari

Chiappo Onorina ved. Biffotti

Angosciati la piangono: i figli, la nuora, i diletti nipoti **Nino** e **Renza**, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pollone domenica 20 corr. alle ore 17.

Pollone (Biella) 18 febbr. 1944.

Torino, via Ciablio 46

Cristianamente è mancato

Cianinetto Giovanni

d'anni 18 - Studente

Lo piangono papà e mamma e parenti tutti. I funerali lunedì 21 corr. ad ore 8,30 da via Stradella 242. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Sarzanese - Tel. 52-189

La **Direzione Generale** ed il Personale di **STET — Società Torinese Esercizi Telefonici** con gli uniti sono al cordoglio dei familiari per l'improvvisa morte del sig.

Ferruccio Stracca

apprezzato dipendente della Società. 665

Una esemplare fortezza e pietà, ripetutamente visitato dall'Em.mo Card. Arcivescovo, chiudeva la sua infaticabile vita di Sacerdota e di Maestro il

Can. Prof. Cesario Boria

Rettore della Chiesa di San Francesco d'Assisi

Ne danno l'annuncio il fratello **Gustavo** e famiglia e la diletta sorella **Maria**. La sepoltura seguirà il 20 febbraio alle ore 10,30 partendo da via Mercanti 10. La salma verrà trasportata a Trino Vercellese ove sarà tumulata.

Il funerale di trigesima sarà celebrato in Torino nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi il giorno 18 marzo alle ore 10.

Torino, 19 febbraio 1944.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-992

Dopo lunghe sofferenze ed una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, confortato dai Carismi religiosi ha reso l'anima a Dio

Ramezzana Clemente

d'anni 67

Costernati ne dolgono lo pianto: la moglie **Merano Maria**; i figli **Sergio** e famiglia (Argentina), **Ramo, Riccardo** e **Aldo**, il fratello, le sorelle, la cognata **Teresa** che molto l'assistette, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma pre